

- DTT: LCN, commissario Agcom contro il Consiglio di Stato
- TVLOCALI: parla Giacomelli, belle parole ma nodi da sciogliere
- FREQUENZE: terremoto provocato dalla revisione del canone
- TOWERING: più towering meno Rai. Un favore a Mediaset ?
- ASCOLTI: Auditel annuncia aumento del campione di 10.000
- PAYTV: si attendono le decisioni di Mediaset per la conquista
- DIRITTI TV: Serie A, guerra tra monopolisti Mediaset e Sky
- PAYTV: nel 2020 ricavi globali a 209 miliardi di dollari
- DTT: ancora problemi di copertura, il Molise protesta
- PUBBLICITA': il mercato è prossimo alla ripresa
- TV: ultimatum del Consiglio UE su allocazione frequenze
- CORECOM: dichiarate difficoltà di dialogo con il MISE



CLAMOROSO

INIZIATIVA PERSONALE DEL COMMISSARIO AGCOM ANTONIO PRETO: "SALVARE L'ATTUALE SCHEMA LCN ANNULLATO DAL CDS CONVERTENDOLO IN LEGGE"



Le nostre denunce e i nostri sospetti erano fondati. Da tre anni il CNT-TPD ha intuito come l'AGcom non aveva alcuna intenzione di rinunciare al primo schema che regolamentava la numerazione dei canali sul telecomando (delibera N. 366/10/CONS), una normativa fortemente contestata e oggetto di pesanti contenziosi che hanno portato al suo annullamento prima dal Tar e poi dal Consiglio di Stato. Una situazione ancora in alto mare dopo 4 anni di calvario.

LA VECCHIA NORMATIVA INIQUA E DISCRIMINATORIA

In sostanza, i supremi giudici amministrativi hanno dichiarato discriminatoria la regolamentazione sia per l'assegnazione di numerazioni nazionali a emittenti 'non generaliste' (MTV e DeeJayTV) nel range 1-9 riservata alle tv generaliste, penalizzando di conseguenza tv in possesso di tale requisito, sia perché per il comparto delle tv locali non era stato considerato, come criterio fondamentale per l'assegnazione LCN, il dato Auditel conquistato nell'era analogica. I risultati, come accertato nei fatti, sono stati catastrofici con pesanti effetti discriminatori che, dopo quattro anni di staticità, hanno arrecato danni incalcolabili a emittenti che avrebbero dovuto ottenere posizioni più vantaggiose rispetto ad altre ingiustamente premiate.

Nella sostanza, il commissario Antonio Preto, con personale iniziativa, ha affermato di "ritenere opportuno che, al fine di sanare il contenzioso in essere, il primo piano LCN di cui alla delibera n. 366/10/CONS venga recepito in legge". Al riguardo, ha evidenziato che "tale piano di numerazione, attualmente vigente, ha aiutato gli utenti a familiarizzare con il nuovo sistema e ha dato certezza agli operatori per coordinare i propri business model".

PER USCIRE DALLA PROCEDURA DI INFRAZIONE UE OCCORRE AGIRE NELLA DIREZIONE OPPOSTA A QUELLA PROPOSTA DA ANTONIO PRETO

Gravissima la dichiarazione di Preto che manifesta l'intenzione di non prendere in considerazione le sentenze del Consiglio di Stato e di volere stabilizzare l'assetto in maniera non equa, discriminatoria, illegittima e illegale, addirittura proponendo una conversione in legge! Piuttosto che andare nella direzione indicata dal Consiglio di Stato e provvedere con urgenza all'inibizione di una normativa che ha prodotto e continua a produrre distorsioni di mercato, Preto vorrebbe far diventare l'Autorità "diabolica" poiché come recita il proverbio "errare è umano, perseverare è diabolico" ed è segnale di un disegno chiaro di chi vuole premiare talune emittenti piuttosto che altre ma, soprattutto, per garantire vita lunga ai monopolisti **RAI-Mediaset-Telecom**. Ed in questo clima il MISE aveva intenzione di chiedere alla Commissione UE l'uscita dalla procedura di infrazione comunitaria? Praticamente impossibile se non si risolve la questione LCN nel modo tracciato dalla giustizia amministrativa nel rispetto pieno della concorrenza e del pluralismo.

TV LOCALI: PARLA GIACOMELLI

“SENZA UNA CHIARA DEFINIZIONE DI POLITICHE IL COMPARTO RISCHIA DI PAGARE UN PREZZO ALTISSIMO”



Il Sottosegretario allo Sviluppo Economico **Antonello Giacomelli** è recentemente intervenuto parlando del comparto televisivo locale, in profonda crisi e in attesa di chiari segnali di sviluppo ed intervento da parte del **MISE**. Le sue dichiarazioni ci hanno lasciati perplessi e vediamo il perchè.

Giacomelli ha, infatti, rilevato che la mancanza di una visione strategica complessiva del settore abbia determinato l'incertezza come caratteristica con cui fare i conti ogni giorno: *“senza una chiara definizione di politiche, ha affermato **Giacomelli**, il comparto rischia di pagare un prezzo altissimo, e se lo paga l'emittenza locale, lo paga l'Italia”*. Ma non solo: **Giacomelli** ha detto di ritenere che le emittenti locali svolgano una funzione di interesse pubblico decisiva e utile per le comunità locali. Per il Sottosegretario occorre mettere fine all'idea dell'incertezza e dell'ambiguità: l'attuale situazione frequenziale non può essere tollerata e deve essere affrontata in termini risolutivi, di intesa con l'**Autorità**, al fine di poter dimostrare che imprenditori e istituzioni italiani vogliono stare pienamente dentro il sistema internazionale.

CNT-TPD: INTENZIONI NOBILI SE MESSE IN PRATICA

PRIMO NODO DA SCIogliere LA REGOLAMENTAZIONE LCN

Le dichiarazioni di **Giacomelli** sembrano essere una fotocopia di chi accusa proprio il sistema istituzionale, in primis **MISE** e **AGcom**, per aver creato un sistema ambiguo e incerto con un comparto che già sta pagando un prezzo altissimo a causa della mala gestione di molti nodi strategici nel passaggio dall'analogico al digitale terrestre, dall'LCN alle frequenze. **Giacomelli** sembra parlare da terza persona, fuori dal **MISE**, che ha enorme responsabilità per quanto si è creato. Le intenzioni e le dichiarazioni sono nobili in quanto tali, ma nella sostanza c'è davvero grande perplessità per quanto si farà concretamente.

Innanzitutto la numerazione LCN che, con una normativa annullata, è ancora in vigore e sta continuando a produrre falsature di mercato e danni enormi a molte tv penalizzate, come **ReteCapri**, rimasta con il n. 20 nonostante sia emittente generalista rispetto a **MTV** o **DeeJayTV** emittenti non generaliste con i numeri 8 e 9; per non parlare delle tante tv locali finite fanalino di coda sul telecomando perchè non fu considerato come criterio di assegnazione il dato **Auditel** prodotto nell'era analogica (il caso più eclatante è quello di **Telecapri**, storica emittente sempre al primo posto come ascolti in Campania e tra le prime tre locali in ambito nazionale finita al n. 76!).

Non parliamo, poi, del quadro frequenziale su cui sempre le tv indipendenti devono pagare il conto, dalle interferenze alla qualità e alla copertura assolutamente discriminatoria.

Che dire dei contributi statali? Una macchina sempre arrugginita con pesanti ritardi causati dai **Corecom** e dai piani alti del **MISE**, contributi sempre volti al ribasso specie nei momenti più delicati dove occorreva dare sostegno al comparto definito *“strategico come servizio pubblico”* ma, comunque, mai sostenuto.

L'ultima mazzata: la revisione del canone frequenze. Su questo approfondiamo nella pagine seguente.

A LUGLIO CONVOCAZIONE DEGLI STATI GENERALI DELL'EDITORIA

Il Sottosegretario ha, inoltre, annunciato di voler avviare nel mese di luglio, assieme al Sottosegretario alla **Presidenza del Consiglio** con delega all'editoria, **Luca Lotti**, gli Stati generali dell'editoria, per fare il punto della situazione complessiva. **Giacomelli** ha inoltre dichiarato di voler intervenire sulle risorse destinate alle emittenti locali, offrendo garanzia di finanziamenti pluriennali alle imprese.



FREQUENZE

LA REVISIONE DEL CANONE STA PROVOCANDO UN TERREMOTO NELLE TV INDIPENDENTI NAZIONALI E LOCALI

Non si arresta il terremoto che sta scuotendo gli ambienti dell'editoria televisiva indipendente, nazionale e locale. Le decisioni dell'**AGcom** in tema di revisione dei canoni per le frequenze sono l'ultima grande trovata, l'ulteriore mossa, per favorire il duopolio **RAI-Mediaset** ai danni dei soliti "cornuti e mazziati", gli editori minori.

Ricordiamo, infatti, come già annunciato la settimana scorsa, che l'**Agcom**, dopo i primi annunci dei mesi scorsi, ha ora messo a consultazione pubblica il nuovo schema di regolamento per gli importi dei canoni per l'uso delle frequenze Tv, che svincola le somme da corrispondere dal fatturato dell'operatore e le lega al numero dei multiplex utilizzati. Consultazione che, più o meno, terminerà alla fine del mese di giugno.

LA GRANDE FREGATURA...

Como viene spiegato anche da *Millecanali*, I canoni per l'uso delle frequenze non dipenderanno più dal fatturato dell'operatore ma dal numero di frequenze in concessione. Il provvedimento stabilisce che per le Tv nazionali si parta da un valore di riferimento legato alla base d'asta dello spettro attualmente in svolgimento pari a circa 30 milioni: si tratta del valore complessivo dei mux per 20 anni.

Secondo l'**AGcom** il valore delle frequenze per singolo anno è di 2,5 milioni all'anno per ogni mux. Via via che aumentano i mux aumenterà anche la cifra-base in una percentuale compresa fra il 5 e il 20%. Ci sarà poi uno sconto del 20% per chi usa nuove tecnologie come il Dvb-T2.

RAI E MEDIASET PREMIATE

La conseguenza di queste nuove regole è che **Rai** e **Mediaset** potranno godere di indubbi ribassi per i loro cinque mux (prima pagavano infatti l'1% del loro fatturato, a prescindere dal numero dei mux) passando dai circa 20 milioni attuali ai 13,5 stimati per il 2018, anno in cui il nuovo sistema di calcolo andrà a regime, dopo alcuni anni di progressivo 'adeguamento'.

STANGATA PER LE TV LOCALI

Per quanto riguarda le Tv locali, si parte sempre dal valore base di 30 milioni per l'uso ventennale dei mux, ma scontato fino al 70% e ridotto in misura proporzionale alla popolazione della provincia a cui si fa riferimento rispetto al totale nazionale. Anche in questo caso sono previsti sconti per le emittenti che usano nuove tecnologie e quattro anni per andare a regime. Per le Tv locali (se sono operatori di rete, naturalmente), che pagheranno sulla base di numero e 'qualità' delle province servite, si prospetta comunque una 'stangata' che si aggiunge agli altri mille problemi del comparto. Sulla delibera **AGcom** pesano comunque le astensioni del presidente **Angelo Cardani** e del commissario **Antonio Nicita**.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI



MONOPOLIO

PIU' TOWERING MENO RAI

Ancora polemiche dei dipendenti **Rai** contro il taglio di 150 milioni di euro previsto dal decreto **Irpef** mentre i vertici di **Viale Mazzini** si preparano all'ingresso in Borsa di **RaiWay** entro fine anno, come ha dichiarato il Dg **Luigi Gubitosi**. Le proteste sono contro la *spending review* imposta alla **Rai** con il provvedimento del governo **Renzi** che, a detta degli stessi sindacati, "mostra evidenti profili di *incostituzionalità*".

Ne ha per tutti **Matteo Renzi**: dirigenza, sindacati, conduttori e direttori. È un attacco a 360 gradi contro la **Rai** quello che arriva dopo la proclamazione dello sciopero. "Alla **Rai** - spiega - non abbiamo chiesto un taglio ai contenuti ma un contributo di 150 milioni, che è meno del valore di **Raiway** che è di 170". Il timore dell'azienda è che i tempi siano troppo stretti per realizzare la quotazione di **Raiway** entro l'anno e consentire così di far fronte ai risparmi chiesti dal **Governo** per il 2014.

GROSSI SOSPETTI SULLA MANOVRA RAI UN SUCCULENTO FAVORE A MEDIASET?

Il caso **Raiway** ha destato grandissimi sospetti tra gli analisti del settore sulla decisione del **Governo** che, in concreto, si materializza con lo smantellamento del parco torri di trasmissione della **Rai** che caratterizza un altro e strategico mercato nel settore radiotelevisivo. Come è noto, il mercato attuale è fortemente concentrato con soli due soggetti dominanti: **EI Towers** (controllata da **Mediaset**) e **Raiway (Rai)**. Un duopolio anche in questo ambito, anche se a farla da padrone è principalmente **EI Towers** che gestisce un parco di circa 3.200 infrastrutture, di cui 2.300 in proprietà o disponibilità, costituite per la maggior parte da locali tecnologici, pali o tralicci, distribuite sul territorio italiano dedicate all'ospitalità di impianti di trasmissione ed antenne di diffusione del segnale nelle quali ospita e gestisce più di 10.000 impianti dei propri clienti.

Se **Raiway** viene smantellata, ci saranno 1.800 postazioni sul mercato la cui appetibilità non potrà che interessare proprio **EI Towers** visto che non esistono soggetti sul mercato in grado di potersi inserire, comprese le aziende **TLC** che, a quanto pare, non reputano appetibili gli impianti per la veicolazione delle telecomunicazioni. Sempre più sospetti sull'operazione arrivano anche dal fatto che **Raiway** ha chiuso in positivo l'esercizio 2013 con un utile netto di 11,8 milioni di euro, in aumento rispetto a quello del periodo precedente di 8,5 milioni di euro.

E' lecito sospettare di qualche intesa nelle famose "stanze segrete"? Un'operazione di questo livello, infatti, va a fornire a **Mediaset** non solo "l'abbattimento" di un *big player* ma, nel caso, anche un bel bocconcino per completare la conquista dell'intero mercato. Aspettiamo e vediamo cosa accadrà.

ASCOLTI: AUDITEL ANNUNCIA L'AUMENTO DEL CAMPIONE

Un '*super panel*' per garantire una rilevazione sempre più precisa degli ascolti, anche dei canali 'minori'. E insieme una risposta a **Sky**, che entro l'estate testerà il suo '*smart panel*' per monitorare in modo ancora più dettagliato le scelte dei suoi abbonati. Il cda di **Auditel** ha deciso oggi all'unanimità di triplicare il campione: le oltre 5.600 famiglie con il 'meter' - quelle che spingendo i tasti del telecomando sono all'origine dei dati di ascolto, croce e delizia di broadcaster, sponsor e addetti ai lavori - aumenteranno di 10 mila unità.

TELEFONICA SIGLA ACCORDO PER SALIRE AL 78% DI DIGITAL+. SI ATTENDONO DECISIONI DI MEDIASET PER CONQUISTARE IL MERCATO PAY

L'attenzione degli operatori riguarda due tavoli essenziali per il futuro della pay del gruppo di Cologno Monzese: la Spagna e i diritti della *Serie A* di calcio. In settimana **Telefonica** e **Prisa** hanno ufficializzato l'accordo che porterà il gruppo tlc al 78% nella pay-tv spagnola **Digital+**: **Mediaset Espana** detiene il 22% e, da quando riceverà la comunicazione ufficiale del cda di **D+**, avrà 15 giorni di tempo per esercitare o meno i propri diritti di prelazione e di trascinarsi.



Secondo *La Stampa*, **Mediaset Espana** penserebbe a rafforzarsi in **D+** al 40%: una mossa che, fanno notare alcuni osservatori, cambierebbe di poco la posizione di **Mediaset** nella compagine societaria anche se le consentirebbe di avere una minoranza di blocco. Tra le opzioni a disposizione del gruppo italiano anche quella di pareggiare la proposta di **Telefonica** spartendosi pariteticamente il controllo di **Digital+** oppure di rilanciare mettendo sul piatto una cifra superiore ai 750 milioni per salire al 78%. “L'ipotesi della partnership con Telefonica resta la più probabile come accennato anche dal management di **Mediaset** in vista della creazione della newco PayTv” commenta **Intermonte**. Posizione condivisa anche da **Equita Sim**.

DIRITTI TV CALCIO SERIE A GUERRA TRA MONOPOLISTI: MEDIASET CONTRO SKY L'OMBRA NERA DELLA LOBBY

Giovedì scorso è scaduto il termine per partecipare al bando di concorso per la cessione dei **diritti tv** del calcio italiano per il triennio 2015-18, e sembra che **Mediaset**, dopo avere tolto a **Sky** la *Champions League* per lo stesso triennio, ha presentato un'offerta elevata per prendersi anche il calcio italiano. In questo modo, potrebbero riaprirsi alcune battaglie di



Lega che parevano sopite, con l'attacco delle sette sorelle (tra cui Juventus, Inter, Roma e Fiorentina) al monopolio di **Infront**: *advisor* designato dalla **Lega** la cui vicinanza con **Mediaset** e con il mondo **Fininvest** è palese. Tutto fu poi messo a tacere dalla promessa di **Infront** di garantire almeno un miliardo l'anno alla **Serie A**, costringendo ad abbozzare le società, oberate da debiti e incapaci di sviluppare strategie di guadagno alternative alla tv (come accade invece in tutta Europa). Secondo quanto risulta a *Radiocor*, **Mediaset**, **Sky Italia** e **Fox Sports** hanno presentato offerte per quattro pacchetti di diritti su cinque cioè gli slot A-B-C-D. Mentre **Eurosport** avrebbe presentato un'offerta per un solo pacchetto.

I due pacchetti principali – A e B, dal costo di 822 milioni l'uno – sono rivolti uno al satellite e l'altro al digitale terrestre, a differenza degli scorsi anni però entrambi prevedono la possibilità di trasmettere solo le partite di 8 squadre (4 delle prime 5 classificate, 2 classificate tra il sesto e il decimo posto, 1 arrivata tra l'undicesimo e il quindicesimo e 1 dal sedicesimo al ventesimo). E' certo, disegnato apposta alla faccia della libera concorrenza verrebbe da dire, che **Sky** (satellite) e **Mediaset** (digitale) acquisteranno ciascuna il suo pacchetto di competenza. Ciascuna delle due avrà a disposizione il pacchetto C, costo 201 milioni, che metterà a disposizione tutti i diritti accessori come telecamere personalizzate, spogliatoi, etc., e che si riferirà solo alle otto squadre scelte nel pacchetto principale.

PAY TV: NEL 2020 RICAVI GLOBALI A 209 MLD DI \$



I ricavi globali derivanti dagli abbonamenti alla *pay tv*, comprensivi di film *on demand* e episodi di serie tv, raggiungerà quota 209 miliardi di dollari nel 2020, a fronte di 193 miliardi totalizzati nel 2013. Queste le previsioni di **Digital Tv Research**, citate da *Telecompaper.com*. La società di analisi aggiunge poi che la crescita del fatturato della *pay tv* dal 2010 al 2013 è stata di 24 miliardi di dollari.

In particolare, secondo le previsioni, i ricavi in Nord America nel periodo 2013 - 2020 diminuiranno di 9 miliardi, una flessione del 9,2%, mentre in Europa occidentale caleranno dell'1,6%. Trend inverso invece nell'area Pacifica, dove il giro d'affari della *pay tv* aumenterà di 15 miliardi, con un incremento del 47%. Nella regione sub shariana i ricavi raddoppieranno a 5 miliardi. Nei prossimi 7 anni, gli Usa resteranno il maggior mercato globale della *pay tv*, anche se i ricavi complessivi secondo **Digital TV Research** subiranno una contrazione. I ricavi della tv via cavo diminuiranno, mentre crescerà la tv satellitare e l'IPTV.

Quest'anno, secondo lo studio, il giro d'affari della **Tv satellitare** opererà il sorpasso ai danni della Tv via cavo. I ricavi della Tv satellitare raggiungeranno quota 99,9 miliardi di dollari nel 2020, a fronte di 69,3 miliardi nel 2010 e 87,8 miliardi nel 2013. **I ricavi della Tv via cavo** hanno raggiunto il picco di 90,9 miliardi di dollari nel 2011, e si attesteranno a quota 80,3 miliardi nel 2020.

ANCORA PROBLEMI DI COPERTURA CHIESTO IN MOLISE INTERVENTO DELLA REGIONE

Il consigliere regionale **Filippo Monaco** ha presentato un ordine del giorno in consiglio per impegnare la regione a far sì che migliori la copertura del digitale terrestre sul territorio e in particolare per la diffusione dei canali **Rai**. *“Diritto all'informazione e parità di accesso ad*



essa: due temi sicuramente molto delicati che hanno una valenza ancora maggiore in una regione, piccola come la nostra, dove le nuove tecnologie non riescono ad avere equa diffusione territoriale” scrive **Monaco**.

“Da più parti – prosegue - ho avuto la conferma che il digitale terrestre non ha la stessa copertura e diffusione. In particolare, il canale regionale della Rai in alcune zone del nostro territorio è praticamente inesistente. Questa è una questione assai delicata perché si priva il cittadino della possibilità di avere una pluralità di canali da cui attingere le informazioni, violando così il cosiddetto pluralismo dell'informazione, e soprattutto perché i cittadini continuano a pagare il canone senza poter poi usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo”.

MERCATO PUBBLICITARIO PROSSIMO ALLA RIPRESA

Tra quattro anni, il 33% dei ricavi pubblicitari totali - percentuale ferma al 14% nel 2009 - verranno dal digitale, rispetto al 17% dei ricavi derivanti dalla spesa dei consumatori.

Sono le previsioni di **Pwc** sull' *'Entertainment & Media'* (dai quotidiani alla tv e ai videogame) di 54 Paesi, che nel 2018 indicano una pubblicità online, trainata dal mobile (con un tasso di crescita del 21,5%), pronta al sorpasso di quella televisiva, da cui si allontanerebbe di soli 20 miliardi di dollari.

Nel dettaglio, è a doppia cifra il tasso di crescita di video (+28,1%) e musica in streaming (+13,4%). Dal punto di vista geografico, nel 2018 il mercato cinese dei media e dell'intrattenimento dovrebbe superare quello giapponese, restando secondo solo agli Stati Uniti. I dati relativi all'Italia verranno pubblicati dopo l'estate, ma **Pwc** ha già anticipato che nel settore la ripresa è vicina, con un tasso di crescita della pubblicità televisiva del 5% e di quella online del 10,6%.



IL CONSIGLIO D'EUROPA DA' TEMPO FINO ALL'1 SETTEMBRE AL GOVERNO ITALIANO PER FORNIRE INFORMAZIONI SU COME INTENDE RISOLVERE IL PROBLEMA DELLE ASSEGNAZIONI FREQUENZE

L'Italia ha tempo fino al 1 settembre di quest'anno per fornire informazioni su come intende risolvere la questione dell'allocazione delle frequenze televisive, sollevata dalla sentenza **Centro Europa 7**, con cui la **Corte europea dei diritti dell'uomo** ha condannato il 7 giugno del 2012 il nostro Paese per non aver permesso a questa televisione di andare in onda tra il 1999 e il 2009.

A stabilirlo è stato il **comitato dei ministri del Consiglio d'Europa** in una decisione adottata il 5/6/14. Nel testo si afferma che il comitato "è preoccupato per il fatto che le autorità italiane non hanno ancora fornito alcuna informazione su come intendono risolvere i problemi sollevati dalla sentenza inerenti le leggi introdotte per riallocare le frequenze per i canali televisivi". Il comitato chiede quindi al **Governo** di fornire un piano d'azione o un rapporto sulle misure prese al più tardi entro il 1 settembre.



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO



IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



CORECOM LAMENTANO DIFFICOLTA' DI DIALOGO CON IL MISE-com

Il Presidente del **Coordinamento nazio-nale dei Corecom Filippo Lucci** ha lamentato le difficoltà da tempo in essere nel dialogo tra i **Corecom** e il **Ministero dello Sviluppo economico** e ha auspicato che gli Stati generali annunciati per luglio offrano l'opportunità per aprire un tavolo di confronto permanente con il **Ministero** sulle problematiche comuni. **Lucci** ha poi parlato di *spending review* dei **Corecom**, citando il fatto che gli organismi regionali abbiano, nel tempo, ridotto il numero dei componenti. Infine ha auspicato un accordo quadro con il **Ministero** per specificare chiaramente il ruolo dei **Corecom** nell'attività istruttoria per le domande relative alle misure di sostegno per le tv locali.

RADIO: PIOVONO SANZIONI EX ART. 52 C. 3 D. LGS. 177/2005 DAGLI ISPETTORATI IN TUTTA ITALIA

Saranno le difficoltà economiche che spingono sempre più emittenti a mantenere impianti secondari in condizione di inattività, oppure una sopravvenuta ferma intransigenza verso il mancato sfruttamento delle risorse frequenziali; sta di fatto che molti **Ispettorati Territoriali del Ministero dello Sviluppo Economico** stanno applicando la procedura prevista dall'art. 52 c. 3 del D. Lgs. 177/2005.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore: Costantino Federico
Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it